

Festa del perdono di Assisi (2009)

Nel convento dei frati cappuccini a Oreno si segue non la liturgia ambrosiana, ma quella romana. Due volte all'anno (il 2 agosto, Festa del perdono di Assisi e il 4 ottobre, Festa di S. Francesco) è tradizione che il parroco di Oreno celebri la Messa in convento. Ecco il pensiero di don Marco.

Letture del libro del Siracide (Sir 24,1-4. 18-21)

¹La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. ²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza: ³«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. ⁴Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. ¹⁸Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti. ¹⁹Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele. ²⁰Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete. ²¹Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».

Omelia

Tutti noi sappiamo dell'esperienza mistica di Francesco che nel 1216 mentre era in preghiera nella chiesetta della Porziuncola, vide il Cristo rivestito di luce e sua Madre circondati da una moltitudine di angeli che gli domandarono che cosa desiderasse per la salvezza delle anime.

La risposta di Francesco fu immediata: "Santissimo Padre, benchè io sia misero peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, gli conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe".

Perché Francesco chiese a Dio il dono della completa remissione di tutte le colpe a chi si era già pentito e confessato?

Certamente non perché dubitasse che il perdono di Dio non fosse totale, completo, ma perché conosceva in profondità l'animo umano che fatica sempre a credere che sia possibile ricominciare in modo completamente rinnovato.

Ricordo che da ragazzi mi spiegarono che il peccato è come piantare un chiodo nel muro, quando ci si confessa, viene tolto, ma il segno rimane.

Questo è vero per quanto riguarda gli uomini.

Un'esperienza negativa ci ferisce, lascia un segno che può essere il rammarico, la debolezza perché sarà più facile ripetere l'errore, la sfiducia nel constatare la nostra fragilità, però, non è vero sul versante di Dio. Il suo perdono è totale, completo, perché Dio non aggiusta le cose rotte, ma le rifà nuove.

L'opera di Dio è quella di chi crea.

Ecco San Francesco ha chiesto a Dio di liberarci dal turbamento che lascia in noi il peccato.

La prima lettura, tratta dal libro del Siracide, descrive esattamente questa situazione dell'uomo: chi ha provato qualcosa di buono. Come di male, non si sazia, non si accontenta, ma sente dentro di sé il bisogno di ripetere, di rifare quanto ha già fatto.

"Quanti si nutrono di me (cioè della Sapienza) avranno ancora fame, e quanti bevono di me, avranno ancora sete".

Chiediamo allora, per intercessione di S. Francesco, di gustare le cose buone e di non opporci a questa fame, a questa sete.

Il desiderio di ricominciare che manifestiamo attraverso il pentimento, la confessione del nostro peccato, sia un desiderio che ci accompagni sempre perché mai cediamo alla tentazione di pensare che Dio si è stancato di me peccatore.

Io, forse, sono stanco di dover riconoscere che sono sempre lo stesso, che ricado sempre nel medesimo peccato. Dio non si stanca di amare, di ripartire, rinnova la sua fiducia che è inalterata.

C'è un altro pensiero che l'esperienza mistica di S. Francesco mi ha suggerito.

Alla domanda, che cosa desiderasse per la salvezza delle anime, Francesco rispose prontamente.

Il Signore viene, irrompe nella nostra vita, come in quella di Maria, come ci ha ricordato la pagina dell'Annunciazione, e opera la salvezza.

Dobbiamo essere pronti come Francesco, come Maria, a dare una risposta.

Solo chi coltiva nel cuore un desiderio, chi lo mantiene sempre presente, può esprimerlo immediatamente. Il tempo è breve come il passaggio fugace di una stella cadente e non c'è tempo di pensare, bisogna esprimere quanto si ha già nel cuore, quanto si possiede da tempo.

La preghiera quotidiana, ci aiuti a coltivare ogni giorno, il desiderio di vivere in comunione con Dio, nostro padre, liberati dal peccato che ci impedisce un vero rapporto d'amore fedele.

Solo così saremo pronti a cogliere l'occasione che il Signore ci offre, come questa sera, di riconciliarci con Lui, con i fratelli, con il mondo.